

PRIVATIZZAZIONI

L'Enav fa il tifo per la quotazione a Piazza Affari e chiede a Padoan di cedere il 49%

(Zoppo a pag. 14)

PER L'AMMINISTRATORE UNICO GARBINI LA SOCIETÀ È PRONTA A MISURARSI COL MERCATO

L'Enav vota per Piazza Affari

Audizione alla Camera per il manager che guida i **controllori di volo**. Per la privatizzazione tifa per l'ipo ma in ogni caso chiede che il Tesoro ceda il 49% per far crescere la controllata

DI ANGELA ZOPPO

Le sue preferenze vanno all'ipo, perché la via della borsa è considerata la più trasparente e consentirebbe anche l'ingresso dei dipendenti nell'azionariato. Ma, qualunque sarà la strada scelta dal ministero dell'Economia per la privatizzazione dell'Enav, l'amministratore unico **Massimo Garbini** non ha dubbi: la società dei **controllori di volo** è pronta a misurarsi col mercato. Il manager lo ha ribadito ieri nel corso di un'audizione alla commissione Trasporti della Camera, che la settimana scorsa aveva già ascoltato sull'argomento il viceministro dell'Economia, Enrico Morando. La privatizzazione di **Enav**, secondo Garbini, sarebbe una «straordinaria opportunità di crescita industriale» e comporterebbe numerosi vantaggi: un'adeguata valorizzazione della partecipazione dello Stato, che col 51% manterrebbe il controllo strategico, e ricadute positive sull'intero settore del

traffico aereo, anche in termini di efficienza tariffaria e livelli occupazionali. «Sull'ipotesi di vendita al pubblico del 49% di **Enav** non sussistono impedimenti nel riferimento normativo comunitario», ha detto. L'introito stimato è intorno al miliardo di euro, ha già fatto sapere il Tesoro, e Garbini è convinto che «nonostante la crisi **L'Enav** può attrarre l'interesse di potenziali investitori al giusto valore economico». Soprattutto, con i privati nel capitale la società non rischierebbe l'irrilevanza rispetto ai concorrenti internazionali in un mercato in evoluzione. «In alcuni anni», ha spiegato l'amministratore unico, «l'infrastruttura di air traffic management diventerà altamente integrata a livello globale e governata da un numero ridotto di provider, al massimo quattro o cinque in Europa, e le risposte finora date dalle sfide in atto per **Enav** non sono sufficienti per competere adeguatamente sul mercato, soprattutto nel futuro prossimo». Quanto all'ipotesi di accorpamento di Enac,

Enav e Assoclearance, secondo Garbini, «è basata su un presupposto erroneo perché non sussistono al momento perimetri di sovrapposizione. L'Enac detta le regole, **L'Enav** ha un ruolo operativo». A conferma di quanto si senta pronta alla coabitazione tra pubblico e privato, la società sta lavorando alla sua prima emissione obbligazionaria (si veda *MF-Milano Finanza* del 14 marzo). Il bond infatti viene considerato un vero e proprio test per saggiare il gradimento dei mercati, attraverso un private placement sulla piazza irlandese o lussemburghese. L'emissione dovrebbe avere un importo compreso tra 70 e 100 milioni di euro e verrà gestita da Intesa Sanpaolo e Bnl-Bnp Paribas. Ma l'attenzione è ancora concentrata sull'iter politico della privatizzazione. Oggi lo schema di decreto del presidente del Consiglio dei ministri con la determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione del Tesoro in **Enav** tornerà all'esame del Senato, (riproduzione riservata)



Massimo Garbini

